

alcuni progetti (Centri gioco, alcuni Centri Famiglia e Centri Educativi Aggregativi Territoriali), con la finalità di rendere più costruttiva e proficua la collaborazione delle reti pubblico-privato sociale, anche per il miglior raggiungimento degli obiettivi di coinvolgimento dell'utenza.

Personalmente, nel corso della prima annualità dei progetti, si è anche ritenuto di curare la circolarità informativa sui punti di forza e debolezza di ogni singolo progetto, attraverso un'attenta lettura e relativa sintesi semestrale dei verbali delle cinque Commissioni interistituzionali di verifica e valutazione dei progetti.

La suddetta sintesi è stata inviata alle Istituzioni, ai Componenti delle Commissioni citate, ai Coordinatori degli Enti attuatori e ai Referenti circoscrizionali con lo scopo di provocare sinergie comunicative tra Referenti istituzionali e del Terzo Settore, in relazione a possibilità di miglioramento degli interventi progettuali in itinere (rapporto: bisogni/risposte).

### **3. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di realizzazione del piano territoriale di intervento rispetto a:**

#### **3.1. Linee di intervento e priorità**

La L. 285/97 ha consentito di attivare sul territorio cittadino servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori in esperienze aggregative, favorendo la promozione dei diritti e la qualità della vita anche attraverso la realizzazione di servizi e attività di sostegno in favore della famiglia.

L'attività svolta nella Città di Bari attraverso i 21 servizi, previsti con il primo piano triennale e realizzati in sinergia con il terzo settore, ha messo in evidenza il grande bisogno di sostegno non solo rivolto ai ragazzi ma anche alla famiglia, quale risorsa primaria per l'interazione educativa sul territorio locale.

A Bari a partire dal novembre 1999 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- Centri famiglia Territoriali distribuiti su 7 delle 9 Circoscrizioni cittadine;
- Centri Educativo-Aggregativi Territoriali su 3 Circoscrizioni cittadine, a rischio sociale e 1 spazio laboratoriale su una delle tre Circoscrizioni;
- Servizi permanenti di carattere culturale-ludico, presso la "Città dei Ragazzi" ubicata allo Stadio della Vittoria, interattivo, con alcune iniziative di decentramento degli stessi presso Centri sociali polifunzionali (famiglie, ragazzi, anziani) e presso scuole cittadine:
- il Museo del Gioco e del Giocattolo,
- L'Atelier delle Arti,
- La Biblioteca dei Ragazzi,
- Il Laboratorio Audiovisivo – videocineteca,
- Servizi itineranti ludico-educativi:
  - Historiabus,
  - Il cinema itinerante per i ragazzi,
  - Canti e danze dal mondo,
  - Bibliobus,
  - Ludobus.
- Attività di coordinamento e di potenziamento iniziative sul bilancio comunale;
- Centri gioco per bambini 18/36 mesi su 3 Circoscrizioni, luogo d'incontro, di socializzazione, di consulenza per i piccoli e i genitori;
- Centro Antiviolenza – Prima Accoglienza;
- Casa Rifugio per donne vittime di maltrattamenti.

### **3.2. Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali**

Ciascuno dei servizi indicati ha avuto una sua significatività nei confronti dei piccoli e degli adulti della Città perché ha soddisfatto bisogni di socializzazione e di aggregazione, di crescita culturale e di relazionalità positiva in un'ottica di prevenzione del disagio e di promozione del benessere.

Lo stare insieme per “costruire” e “valorizzare”, il far “interagire modelli culturali differenti”, sia che si tratti di piccoli che di adulti, ha favorito la partecipazione degli uni e degli altri alle iniziative progettate.

Anche le richieste di consulenze psicologiche, educative, legali, di mediazione, da parte delle famiglie, hanno trovato spazio d'ascolto e organizzazione con l'offerta delle relative consulenze e l'attivazione di gruppi di auto-aiuto all'interno dei Centri Famiglia

Non è mancata una risposta di consulenza e di sostegno nei confronti delle donne vittime di abuso e maltrattamento attraverso il Centro Antiviolenza e le Case Rifugio.

La ricognizione delle risorse territoriali è stata realizzata insieme alle Circoscrizioni e Istituzioni Cofirmatarie del I Accordo di Programma

### **3.3. Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri e negli ambiti territoriali definiti dalla Regione**

Le scelte del I Piano cittadino hanno evitato duplicazioni d'interventi.

### **3.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione**

coinvolte le Circoscrizioni, le istituzioni, il Terzo Settore (Forum) per le scelte del I Piano Cittadino

### **3.5. Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi**

Avviso Pubblico ed emissione di ordinativi di pagamento a firma del Funzionario Delegato

### **3.6. Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività**

Vedi paragrafi precedenti 2.3 e 2.4.

### **3.7. Modalità di rendicontazione delle spese**

Documenti giustificativi a supporto delle prestazioni effettuate.

### **3.8. Quota attivata rispetto al totale approvato**

80%

## **4. Valutazioni a livello di Città riservataria su:**

### **4.1. Obiettivi raggiunti**

Il primo piano triennale per l'infanzia e l'adolescenza ha consentito di realizzare sulla Città di Bari, a partire dal 1999, 21 servizi che possono inquadrarsi come iniziative di prevenzione del disagio, ma anche di promozione dell'agio, per una rivalutazione qualitativa del contesto e della relazionalità di vita di ragazzi e adulti di riferimento.

Tutti i servizi hanno, comunque, prodotto positivi e, talvolta, eccellenti risultati relazionali e formativo-educativi per i cittadini, a partire dai più piccoli, costituendo occasioni di confronto, valorizzazioni e integrazioni tra i protagonisti di attività aggregative, diversificate e coinvolgenti.

### **4.2. Efficacia degli interventi**

Alcuni di essi hanno, inoltre, coperto il bisogno di consulenze plurispecialistiche, e immediata protezione e tutela nei confronti di donne con o senza figli minori, vittime di abusi e maltrattamenti, di cui si avvertiva notevole necessità da parte delle stesse istituzioni cittadine.

#### **4.3. Efficacia dell'azione amministrativa**

I servizi, in una positiva e proficua logica di integrazione interistituzionale, intraistituzionale e con il privato sociale, sono stati molto seguiti nella loro implementazione e nello sviluppo in itinere, per valutarne l'andamento e per superare gli eventuali momenti critici, che per alcuni di essi sono verificati.

#### **4.4. Efficacia dell'organizzazione territoriale**

Si sono inoltre, verificati molti collegamenti di rete tra operatori dei progetti e operatori dei servizi istituzionali, consentendo una risposta più adeguata ai bisogni dei cittadini e maggiore coinvolgimento dell'utenza stessa.

#### **4.5. Impatto sui minori e sulla società**

Si sono registrate maggiori presenze e coinvolgimento dell'utenza, ma anche degli operatori delle diverse istituzioni e delle altre agenzie territoriali man mano che le attività hanno avuto continuità operativa e sono state, quindi, più visibili sul territorio.

#### **4.6. Conseguenze sulle politiche sociali ed educative locali**

Molto positive in termini di integrazioni innovative dei servizi in favore di fasce svantaggiate o scoperte nei bisogni di socializzazione e di tutela (v. in particolare Casa Rifugio, Centro Antiviolenza, Centri Famiglie);

### **5. Strumenti e procedure utilizzate per compiere questa valutazione**

#### **5.1. Attività di monitoraggio e valutazione**

v. punto 2.4, e pertanto, i confronti interistituzionali, intraistituzionali con il III Settore e Utenza.

#### **5.2. Ricerche e studi sui progetti, gli strumenti di gestione amministrativa, l'organizzazione territoriale ("buone pratiche")**

sono mancate a livello cittadino, ricerche commissionate all'esterno: Parziale l'esperienza dello scambio delle "buone pratiche" tra progetti.

### **6. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare:**

#### **6.1. Le condizioni di vita dei minori nel territorio comunale**

Inseriti nel II Piano progetti per gli adolescenti (Educativa di strada; Centro di Aggregazione giovanile)

#### **6.2. La gestione della legge a livello locale**

Infine, sono stati proposti e attivati gruppi di lavoro, sempre nella logica dell'integrazione (Tecnici delle Istituzioni, compresi Assessorato e Circoscrizioni, Terzo Settore, Utenza ) e secondo aree tematiche, per l'opportuno confronto e approfondimento su bisogni e progetti, questi ultimi da riconfermare, con le opportune modifiche o da inserire ex novo nel II Piano triennale della L. 285/97

Naturalmente il tutto ha supportato il lavoro decisionale dell'Assessorato nella determinazione delle scelte di Piano.

Nei suddetti gruppi sono stati inseriti per la prima volta quattro Educatori Professionali delle Circoscrizioni, ritenendo che la loro presenza all'interno dei lavori per la 285 sia necessaria con

riguardo alla lettura dei bisogni e agli interventi educativi su ragazzi e famiglie del territorio, ma anche per il completamento delle azioni di verifica e valutazione delle attività progettuali.

## **Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97**

### **7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio**

#### **7.1. Rapporto di continuità, su quali aspetti, per quali ragioni**

Sono da adottare ulteriori confronti per individuare condivisi strumenti e modalità per raggiungere sufficiente conoscenza sul gradimento e la partecipazione dell'utenza alle attività (questionari, gruppi di confronto tra servizi, ascolto individuale o di gruppo degli utenti, ecc.), ma anche per prepararsi a una successiva valutazione d'impatto, tenuto conto che, comunque, i progetti ex L. 285/97 hanno a base l'elemento della continuità e dovranno sempre più integrarsi con altri servizi del territorio (v. L. 328/2000)

#### **7.2. Rapporto di discontinuità, su quali aspetti, per quali ragioni**

Un certo rallentamento nelle azioni di raccordo interistituzionale e con il privato sociale nella fase di avvio progetti II<sup>a</sup> triennalità di Piano

### **8. Analisi e considerazioni sulla relazione Regione e Città riservataria**

#### **8.1. Punti critici e positività**

assente una continuità di rapporto che dia strutturazione stabile al da farsi.

#### **8.2. Strategie elaborate e attivate**

Bocciato dalla Regione Puglia l'Osservatorio cittadino previsto nel II Piano, per la Città di Bari organizzato sul "panel" degli esperti, ecc. quindi secondo logiche differenti rispetto all'Osservatorio Regionale, di prevalente (monitoraggio).

## **9. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria, per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:**

### **9.1. Linee di intervento e priorità**

La scelta dell'innovatività, nei limiti della disponibilità del fondo per l'infanzia e l'adolescenza riferito agli anni 2000/2002, è stata indirizzata verso l'attivazione di un Centro di aggregazione giovanile e di due équipes di Educativa di strada per contrastare e prevenire i fenomeni di devianza e rischio di dispersione scolastica degli adolescenti più difficili, i quali richiedono competenze diverse e in alcuni casi una relazione di aiuto individualizzata. Due iniziative progettuali strettamente correlate, che non possono mancare di un adeguato raccordo e coordinamento di tipo sistemico anche con altri servizi della L. 285 e con le istituzioni quali Scuole, Direzioni Provinciali e Regionali, Scolastiche, Centri di orientamento e formazione professionale, Consultori e ogni altra risorsa territoriale ritenuta valida.

Con il secondo Piano triennale si è ritenuto di porre "particolare attenzione" ai bambini portatori di handicap, e ai ragazzi che si trovano a vivere un allontanamento dall'ambiente familiare e dalle normali opportunità di vita per motivi di malattia, prevedendo attività ludiche, artistiche ed espressive all'interno degli ambienti ospedalieri con il fine di attivare momenti di gratificazione e gioia che portino gli stessi ad affrontare la malattia in modo più sereno.

L'innovatività del secondo Piano si muove, tra l'altro, anche con il potenziamento del decentramento delle attività della "Città dei Ragazzi: museo, biblioteca, atelier, laboratorio audiovisivo videocineteca presso Scuole, Centri Sociali, altri servizi territoriali della L.285 al fine di consentire esperienze ludiche e culturali nelle sedi e sui territori quotidianamente agiti dai bambini.

Il servizio "Centro Antiviolenza", all'interno di questo secondo piano si amplia con una innovazione, consistente nell'avvio di una casa di pronta accoglienza, strettamente collegata alla funzione di ascolto, consulenza del Centro contro abusi e maltrattamenti, per donne e minori che abbiano necessità di un allontanamento immediato dalla famiglia e dal contesto sociale.

Un'opportunità, peraltro individuata riguarda l'attivazione di un **Centro Giochi** presso S. Spirito Zona Catino al fine di offrire un servizio rivolto ai piccoli dai 18 mesi ai 3 anni e ai loro genitori, in un territorio ancora bisognoso di risorse.

Una scelta forte all'Assessorato che va nella direzione del rinforzo delle collaborazioni interistituzionali, dei collegamenti sistematici tra l'Assessorato, le Circoscrizioni e il terzo Settore, al fine di migliorare la qualità delle politiche sociali e i servizi in favore dell'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto evidenziato il secondo piano triennale prevede le progettualità che seguono:

- **Centri Famiglia Territoriali sulle Circoscrizioni:** Murat-S.Nicola, Palese-S.Spirito, Carbonara-Ceglie-Loseto, Carrassi-S.Pasquale (Chiesa Russa), S.Paolo-Stanic, Libertà-S.Girolamo-Fesca, Japigia-Torre a Mare.
- Mediazione familiare e sociale per tutta la Città
- Centri Gioco sulle Circoscrizione: Japigia-Torre a Mare, Picone-Poggiofranco e Madonnella, S.Spirito (Catino).
- Città dei Ragazzi:
  - Biblioteca,
  - laboratorio audiovisivo e videocineteca,
  - Atelier della Arti,
  - Museo del Gioco e del Giocattolo,
  - Servizi Ludico-Itineranti,
  - Attività Ludiche artistiche espressive in ospedali.

- Centri Educativo Aggregativo Territoriali sulle Circoscrizioni Palese-S.Spirito, Carbonara-Ceglie-Loseto, Libertà S.Girolamo-Fesca
- Centro anti violenza – prima accoglienza
- Casa rifugio
- Centro Aggregativo Giovanile sulla Circoscrizione S.Paolo-Stanic o Libertà-S.Girolamo
- Educativa di strada sulle Circoscrizioni S.Paolo-Stanic e Libertà-S.Girolamo-Fesca
- Progetto Kismet (cofinanziamento con la Direzione dei Centri di giustizia minorile)
- 

## **9.2. Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali**

### **9.3. Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri, negli altri ambiti territoriali definiti dalla Regione**

Confronti attuati all'interno di 4 gruppi di lavoro, rappresentativi di Istituzioni, Circoscrizioni, Terzo settore, per evitare duplicazioni d'intervento e avere adeguate conferme delle scelte.

### **9.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione**

vedi punto 9.3

### **9.5. Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio del piano, dei progetti e degli interventi**

la necessità di potenziare i raccordi Interistituzionali, il coordinamento Assessorato-Circoscrizioni, i coinvolgimenti del privato sociale e dell'utenza per rendere più efficaci le azioni progettuali in atto sotto il profilo organizzativo, partecipativo e di soddisfazione dei bisogni dell'utenza stessa.

Inoltre, si dovranno potenziare le intese e le modalità di verifica e valutazione dei progetti, nell'ottica del miglioramento qualitativo richiesto dalla legge anche con riferimento al contesto di vita.

Nel primo triennio è stata notevole l'attività collaborativa sviluppata da questo Assessorato, in particolare dall'Area sociale, con i Referenti della ASL, del Provveditorato agli Studi, della Prefettura, del Centro di Giustizia Minorile e delle Circoscrizioni per giungere a una omogeneità di criteri e strumenti valutativi.

Sono stati, invece, poco sperimentati gli incontri allargati con l'utenza per sondarne il gradimento, come pure gli incontri tra servizi di identica e diversa tipologia per un opportuno scambio di esperienze, finalizzato a necessità informative e di crescita sia degli operatori, istituzionali e non, quanto della stessa utenza .

### **9.6. Modalità di finanziamento, gestione e assegnazione dei contributi**

### **9.7. Modalità di rendicontazione delle spese**

Si confermano le procedure riferite al I° Piano con la differenza che i documenti contabili fanno capo alle A.T.I. affidatarie dei servizi anziché ai singoli soggetti

### **9.8. Quota attivata rispetto al totale approvato**

È stata attivata il 100% del totale approvato per il II triennio Attualmente sono state stipulate n°18 convenzioni con anticipazione del 50% dei progetti approvati per € 704,788,57 corrispondente al 33,58% di quanto approvato.

## **10. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria**

Sono stati proposti e attivati **gruppi di lavoro**, sempre nella logica dell'**integrazione** (Tecnici delle Istituzioni, compresi Assessorato e Circoscrizioni, Terzo Settore, Utenza ) e **secondo aree tematiche**, per l'opportuno **confronto e approfondimento su bisogni e progetti**, questi ultimi da riconfermare, con le opportune modifiche o da inserire ex novo nel **II Piano** triennale della L. 285/97.

Nei suddetti gruppi sono stati inseriti per la prima volta quattro **Educatori Professionali** delle Circoscrizioni, ritenendo che la loro presenza all'interno dei lavori per la 285 sia necessaria con riguardo alla *lettura dei bisogni* e agli *interventi educativi* su ragazzi e famiglie del territorio, ma anche per il *completamento delle azioni di verifica e valutazione* delle attività progettuali.

Da questi confronti si è giunti all'articolazione del II Accordo di Programma 2002/2004, sottoscritto dalle Istituzioni precedentemente indicate e, successivamente alla formulazione del II Piano triennale cittadino.

PAGINA BIANCA

## **Città di Bologna**

PAGINA BIANCA

## **Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato**

### **1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 per la seconda triennalità**

#### **1.1. Procedure e atti adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti) per l'attuazione della legge**

Il Comune di Bologna, nel periodo considerato, ha definito atti amministrativi finalizzati al completamento del percorso per la realizzazione e il consolidamento dei progetti finanziati nel piano programmatico 2000-2002.

In specifico :

- ordinanza del sindaco P.G. 123050 del 13/7/2001 con la quale il Comune di Bologna ha approvato i termini dell'Accordo di Programma sottoscritto dai diversi referenti istituzionali;
- atto del direttore del settore coordinamento servizi sociali P.G. n° 36301 del 5/3/2002 con il quale si è istituito un comitato tecnico, composto dai firmatari dell'Accordo di Programma, da esperti e da una rappresentanza del terzo settore, con i seguenti compiti:
  - monitorare, sia con strumenti specifici sia con le modalità concordate in collaborazione con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna, il processo per la realizzazione dei progetti finanziati e approvati tramite Accordo di Programma;
  - valutare i risultati dei singoli progetti, attraverso un contatto attivo e partecipato con i soggetti attuatori;
  - informare il Comune di Bologna in merito alle criticità riscontrate nell'attuazione dei programmi
  - esprimere pareri tecnici, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, sulle eventuali modifiche ai programmi e alla ripartizione dei finanziamenti;
  - elaborare una relazione annuale sugli esiti della progettazione relativamente al tema dell'infanzia e dell'adolescenza.

#### **1.2. Altri Atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della legge 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge**

Il Comune di Bologna ha prodotto numerosi atti amministrativi che riguardano le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, sia nell'ambito del sociale sia nell'ambito dell'area dell'istruzione.

In specifico:

- delibera del Consiglio Comunale P.G. 45008/2001 “regolamento recante la disciplina dei criteri per l'erogazione, in via sperimentale, dei sussidi finalizzati a garantire adeguate condizioni di vita a famiglie con minori, le quali si trovino in stato di estremo bisogno”;
- progetto sperimentale di assistenza familiare a nuclei con rilevanti problemi di cura, educazione e allevamento di figli minori;
- educatrice familiare: atto di Giunta PG 123357/02 del 23/07/02;
- convenzioni con privati per servizi 0/3 anni atto di Giunta PG 123367/02 del 23/07/02;
- schema intesa tra Opera Pia Guastavillani e Ausl per bambini con problemi di handicap: atto di Giunta PG 68198/02 del 29/04/02.

### 1.3. Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della legge 285/97

Il Comune di Bologna, pur essendo città riservataria, ha definito nel proprio Accordo di Programma una metodologia di raccordo permanente, relativamente ai passaggi fondamentali del processo attuativo della legge, con la Provincia e la Regione Emilia Romagna.

Tale collaborazione si è espressa nei seguenti modi:

- presenza permanente al tavolo tecnico promosso dalla Provincia di Bologna, insieme agli altri Comuni dell'ambito territoriale;
- partecipazione ai moduli formativi proposti dalla Provincia di Bologna sugli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei progetti, in collaborazione con l'IRS e la Regione Emilia Romagna;
- partecipazione al tavolo tecnico regionale finalizzato alla concertazione degli strumenti e dei percorsi metodologici per il monitoraggio e la valutazione dei progetti.

### 1.4. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

#### 1.4.2 Iniziative informative sul piano territoriale e sulle opportunità offerte dalla legge

Il "passaggio" tra la L. 285/97 e la L.328/00 e la loro "complementarietà" operativa, ha costituito il filo conduttore sotteso al tema generale proposto nel convegno "*Percorsi di crescita degli adolescenti a Bologna*", organizzato dal Centro studi e documentazione sulla famiglia del Comune di Bologna il 1/2/02. Passaggio legislativo che è stato declinato in relazione alla metodologia di lavoro, ai soggetti e alle esperienze già attivi e – in definitiva – in relazione al richiamo per le istituzioni pubbliche e non ad accompagnare e riconoscere le famiglie nelle loro funzioni genitoriali e di benessere per le nuove generazioni, con particolare riferimento all'adolescenza.

Le linee guida espresse dal comitato tecnico 285 per il Comune di Bologna hanno dato particolare risalto, a partire dal bando di selezione dei progetti nel secondo triennio, all'adolescenza come ambito prioritario di intervento e azione. Tutto ciò conformemente, sia in termini di programmazione a medio - lungo termine che di investimento di risorse, a una precisa volontà politica che riconosce in questa spesso misconosciuta coorte di età e nelle sue problematiche uno delle aree di investimento preferenziali perché – a oggi – di fatto marginali.

Il bando pubblico per la presentazione dei progetti del triennio 285 (2000 – 2002), anche tenendo conto del mutato contesto giuridico in cui i servizi si trovano in questa fase, ha esplicitato le finalità e le modalità secondo le quali il Comune di Bologna intende coordinare gli enti attuatori dei progetti: associazioni di volontariato, organismi del terzo settore, altri enti pubblici coinvolti nella progettazione per l'infanzia e l'adolescenza. La direzione indicata dal comitato tecnico 285, riassumibile nei concetti di rafforzamento (*empowerment*) e promozione dei soggetti e delle risorse presenti nell'ambito di intervento, va resa operativa anche sul fronte di uno degli aspetti più importanti – ma spesso vissuti come meri adempimenti burocratici perché scarsamente "restituiti" ai soggetti interessati e coinvolti – del processo di implementazione degli interventi di politica sociale orientata al *welfare mix – welfare community*: il monitoraggio, la valutazione, la riflessione sulle pratiche messe in opera dalla rete o dalle reti degli interventi.

Il convegno del 1/2/2002 "*Percorsi di crescita degli adolescenti a Bologna*" ha rappresentato il primo fondamentale passo informativo e conoscitivo (ad uso sia interno che esterno all'amministrazione) in questa direzione. Lo scopo di questa giornata è stato cercare di dare uno sguardo d'insieme il più possibile organico e omogeneo a ciò che il territorio cittadino, e i progetti della 285, offre in tema di adolescenza. Abbiamo chiesto agli enti attuatori di presentarsi, di raccontare le loro esperienze – in termini di "buone prassi", criticità, obiettivi, aspettative –

maturate in questi anni di finanziamento 285. Ciò che il convegno come primo importante momento di riflessione ha portato è stato – in primo luogo – una visione d’insieme su quanto si sta facendo – a partire dalla programmazione 285 – per gli adolescenti a Bologna; si è avuta la possibilità di capire dalla viva voce di chi “sporcandosi le mani” lavora sul territorio quali sono le emergenze su cui occorre concentrare il proprio lavoro, e di rendere meno nebuloso lo scenario di partenza per programmi futuri, e per definire al meglio ciò che tra i progetti sperimentali può essere o divenire strutturale e organico all’amministrazione cittadina. In secondo luogo il convegno ha fornito interessanti *insights* sulle criticità e i punti di eccellenza dei rapporti tra terzo settore e amministrazione comunale, a partire dalle relazioni redatte a cura degli enti attuatori, che hanno rappresentato un momento di confronto e scambio informativo spesso e volentieri franco, diretto e fortemente fecondo.

### **1.5. Riparto economico delle risorse ex L.285/97**

(vedi Allegato 1)

## **2. Stato di attuazione del piano, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge**

Relativamente al periodo in oggetto, l’aspetto di maggiore interesse, per quanto riguarda le connessioni istituzionali attivate per l’attuazione del piano programmatico degli interventi promossi dalla legge 285/97, sta nella elaborazione dei *piani di zona* che i Comuni sono stati chiamati a redigere ai sensi della legge 328/2000.

La concezione di programmazione integrata e coordinata tra diverse istituzioni e le istanze del privato sociale, in una logica di attivazione e promozione di risorse sociali, propria della legge 285/97, ha consentito ai Comuni di ragionare in una logica di efficace concertazione nel tentativo di superare frammentazioni e discontinuità nelle risposte ai bisogni dei cittadini.

Rispetto ai contenuti, è indubbio che molta della filosofia della legge 285/97, nel senso della promozione dell’agio e della prevenzione del rischio sociale, è stata raccolta e sottolineata fortemente nelle indicazioni della legge 328. Anche la centralità della famiglia e dei servizi di sostegno alla genitorialità sono stati confermati come temi di grande attenzione sociale. In specifico, il Comune di Bologna ha costruito il proprio piano di zona sulla base di un lavoro di capillare analisi dei bisogni dei cittadini e delle risposte esistenti, sia in ambito istituzionale sia nel privato sociale, in un’ottica di *bilancio sociale*. Si è ragionato con il mondo associativo, le istituzioni, i sindacati sulle linee prioritarie di intervento e di risposta ai diversi bisogni delle persone e delle famiglie ripercorrendo una modalità di confronto efficacemente sperimentata per la legge 285/97. La logica della promozione del benessere, dell’attivazione delle risorse di comunità e della collaborazione tra servizi diversi ha potuto fare un ulteriore passo avanti, in termini di consapevolezza e impegno istituzionale. Si può affermare che una legge di settore come la 285/97 ha prodotto un effetto di innovazione, sul piano culturale e metodologico, capace di formare un insieme significativo di risorse professionali, diffuse sul territorio nazionale, in grado di accostarsi alla logica di programmazione istituzionale con un approccio globale, aperto alle istanze del sociale. All’interno di questo contesto evolutivo, i cui effetti positivi sono destinati a proiettarsi ancora nel tempo, i progetti del piano programmatico della legge 285/97 del Comune di Bologna, per il triennio 2000/2002, hanno avuto la seguente articolazione relativamente ai diversi articoli di legge

Art. L.285/97	Progetti presentati	Progetti finanziati
4	62	14
5	5	1
6	57	4
7	60	5

Art. L.285/97	Progetti presentati dai quartieri	Finanziati
4	1	/
5	2	/
6	9	3
7	1	/
4,5,7	1	/
4,6,7	2	/
4,7	10	2
4,6	2	2
4,5	1	/
6,7	4	3

## 2.2. Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione del piano territoriale di intervento

Il Comune di Bologna ha avviato concretamente i progetti del triennio 2000/2002, dopo la selezione avvenuta sulla base di un bando pubblico, nel secondo semestre del 2001.

Le criticità rilevabili, in questa fase, sono le seguenti:

- la discontinuità dei tempi dei finanziamenti che mette nelle condizioni i soggetti attuatori di attivare progetti senza certezze per il futuro;
- la complessità amministrativa per la gestione dei finanziamenti, secondo le procedure del funzionario delegato;
- la scarsa informazione dei beneficiari degli interventi, in termini di consapevolezza sulla provenienza dei fondi e, più in generale, sui contenuti della legge 285/97.

Questi gli elementi positivi:

- l'attivazione di interventi innovativi nell'area del tempo libero degli adolescenti;
- la sedimentazione, nella scuola, di una cultura di ascolto nei confronti dei ragazzi/e;
- la diffusione e sedimentazione di un sistema di servizi di *counseling* per gli adolescenti;
- la collaborazione tra Università e Pubblica Amministrazione rispetto al tema della crescita degli adolescenti nel rapporto con la scuola, la famiglia e il gruppo dei pari;
- la sperimentazione di progetti integrati a dimensione di quartiere secondo il principio "ci vuole un villaggio per educare un bambino";
- la consapevolezza diffusa dell'esigenza di monitorare e valutare gli esiti dei progetti al fine di rendere efficace la programmazione triennale degli interventi;
- l'ottica della programmazione concertata tra diversi soggetti confermata anche dal piano di zona ex L.328/2000.

## 2.3. Stato della documentazione di interventi/attività del piano territoriale e dei progetti esecutivi

la documentazione degli interventi e degli "stati dell'arte" dei progetti finanziati dalla 285 va ricostruita – non essendo ancora compiuta un'attività di monitoraggio vero e proprio – a partire da:

- i documenti (relazioni di tipo "narrativo") redatti secondo indicazioni dell'amministrazione raccolti in occasione del convegno "Percorsi di crescita degli adolescenti a Bologna". Già questa prima e "informale" documentazione scaturivano interessanti stimoli e indicazioni su "buone prassi" e punti di criticità tra i progetti finanziati, come detto con particolare riferimento agli adolescenti.
- le rendicontazioni relative il primo semestre accompagnate da relazioni sintetiche sull'attività svolta (anche queste redatte in modo eterogeneo ma spesso assai significative).

#### **2.4. Stato delle attività di monitoraggio e valutazione del piano territoriale e dei progetti esecutivi**

Il monitoraggio e la valutazione dei progetti della 285 rappresentano, come già ricordato anche in relazione al convegno “Percorsi di crescita degli adolescenti a Bologna”, due imperativi primari per l'amministrazione comunale di Bologna. Non v'è dubbio infatti che, in seguito a intense e continue occasioni di formazione e di contatto con le altre realtà nazionali (prima fra tutte gli Innocenti di Firenze) siano state recepite le direttive che vedono in questi due passaggi gli snodi chiave che caratterizzano questo tipo progettualità e lo differenziano da un certo modo ormai “vecchio” di fare politica sociale. Il percorso peculiare seguito da Bologna, città capoluogo di Regione (che al pari delle altre città riservatarie gode di un rapporto “preferenziale” con l'amministrazione centrale), ha implicato di fatto uno sdoppiamento – sul piano istituzionale – delle fasi di lavoro: da un lato 1) si è deciso di portare avanti una rilevazione valutativa interna (essenzialmente qualitativa) avvalendosi del lavoro di staff del Centro Studi e Documentazione sulla famiglia; dall'altro 2) il Comune di Bologna nelle sue vesti di città riservataria ha aderito alla proposta della Regione Emilia - Romagna di mettere a punto uno strumento di monitoraggio e valutazione unificato su base regionale (che coinvolga quindi tutte le province) in grado di restituire una visione d'assieme il più possibile omogenea della situazione.

- Il percorso interno consta – essenzialmente – di una ricerca qualitativa basata su un set di indicatori individuati ad hoc volta a individuare, a partire dalle peculiarità della 285 cittadina (peculiarità in parte ascrivibili alla presenza del bando di selezione dei progetti e alle linee guida in esso riportate), un'immagine processuale *dia* e *sincronica* dell'evoluzione dei progetti. Al momento lo strumento sta affrontando le ultime fasi della stesura e verrà somministrato nei prossimi mesi, entro la fine dell'anno solare.
- Il percorso del tavolo regionale interprovinciale è stato invece volto alla definizione di uno strumento di monitoraggio e valutazione in un senso più strutturale e quantitativo, ed è stato coordinato da sociologi e ricercatori dell'IRS di Milano. Si è arrivati alla definizione degli strumenti (che trasmettiamo in allegato alla presente relazione) attraverso incontri nelle province nei quali, anche grazie al coinvolgimento diretto di soggetti attuatori provenienti e inseriti nei vari tavoli di programmazione dei singoli enti locali, si sono testate la validità degli indicatori e la “compilabilità” degli stessi. La versione definitiva dello strumento è stata di recente approvata (con le correzioni e le indicazioni espresse negli incontri di cui sopra), e il lavoro che da oggi prende il via sarà come di seguito cadenzato:
  - Somministrazione delle schede ai referenti dei progetti finanziati
  - Analisi delle stesse a cura dell'ente locale di riferimento (in questo caso: Comune di Bologna)
  - Stesura di un report sulla base delle indicazioni regionali
  - Restituzione dei risultati aggregati su base regionale e provinciale a cura dell'IRS di Milano

### **Parte C. La nuova programmazione della L. 285/97**

#### **7. Valutazione qualitativa sul passaggio dal primo al secondo triennio**

La programmazione degli interventi per il triennio 2000/2002 presenta i seguenti aspetti di continuità con il precedente triennio:

- una concezione della programmazione come sintesi di diversi approcci e contributi provenienti dall'ambito istituzionale e dalle esperienze del mondo associativo;
- la creazione di strumenti di partecipazione e di analisi finalizzati alla definizione dei contenuti dei programmi e alla valutazione degli esiti;
- la consapevolezza del valore promozionale della legge rispetto a interventi innovativi che si devono tradurre in possibilità di crescita e di sostegno permanenti per i ragazzi e le loro famiglie, ampliando e integrando il sistema dei servizi esistenti;
- la pratica di una collaborazione interistituzionale tra città riservataria, Provincia e Regione sia sulle più significative innovazioni sia sugli strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi.
- Questi, invece, gli elementi di discontinuità con il precedente triennio:
- la definizione di un bando pubblico per la raccolta e la selezione dei progetti;
- la sottolineatura di priorità di contenuto alle quali fare riferimento per la definizione del piano programmatico (adolescenza, maternità, famiglia);
- l'accentuazione di una logica di *empowerment* dei progetti e dei soggetti;
- la valorizzazione della sussidiarietà nel rapporto tra istituzioni e privato sociale.

## **8. Analisi e considerazioni sulla relazione tra regione e città riservataria**

Come è già emerso, il rapporto tra il Comune di Bologna e la Regione Emilia Romagna si è sempre caratterizzato per un atteggiamento di rispetto delle autonomie ma, contestualmente, di ricerca delle collaborazioni tecniche e strumentali finalizzate alla costruzione di una visione globale degli esiti degli interventi attivati dalla legge 285/97.

## **9. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della legge 285/97.**

Il piano triennale del Comune di Bologna, così come è stato definito nell'Accordo di Programma del maggio del 2001, è nel pieno della sua fase attuativa.

*L'impegno, quindi, è quello della continuità che, ovviamente, è anche correlata ai tempi di finanziamento che, come è noto, rappresentano un problema.*

Gli aspetti amministrativi e contabili sono definiti dalle procedure del funzionario delegato che sono complessi ma si sono rispettati tutti gli adempimenti previsti, sia in termini di finanziamento dei progetti sia in termini di rendicontazione.

Contestualmente, come già emerso, si stanno definendo gli strumenti per una prima significativa rilevazione degli esiti degli interventi con lo scopo di avere un primo dato globale alla fine dell'anno in corso.

Gli strumenti per tale rilevazione sono già stati descritti e, ancora una volta, rappresentano sia il frutto di una collaborazione interistituzionale tra Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna, sia il prodotto autonomo della città riservataria con lo scopo di approfondire meglio i risultati rapportandoli alle premesse progettuali e al contesto sociale.